

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne il Venerdì.
Indice a dicembre e del Regio.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Un annuncio separato di 10 centesimi.
Direzione ed Amministrazione
Via Feltrina N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Vendite.
In quarta pagina:
Per più inserzioni, pre. al da spedire
E. Vanda, via Feltrina alla confluenza del
Ducato e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Le relazioni fra Vaticano e Russia.

ROMA, 5 novembre.

« L'On. XIII, ricevendo l'altra mattina il segretario di Stato di Russia, presso il Vaticano, per pregio di comunicare alla famiglia dei Romanoff le sue congratulazioni per la morte dello zar, rammentò anche, facendone brevemente la storia, come le buone relazioni fra l'impero moscovita e il Vaticano rimangono a oltre nove secoli. Fu infatti nel 1070 che Laeslaw, figlio di Demetrio, re di Russia, venne mandato a Roma da Gregorio VII per offrirgli la Russia come un dominio di S. Pietro. Ma dato le varie relazioni in questa epoca furono stabilite nella seconda metà dello scorso secolo, fra Caterina II e Pio VI. Nel 1782, secondo la Roma il granduca Paolo, figlio di Caterina II, quando Pio VI partì per Vienna, apparve sulla piazza di San Pietro appoggiato al braccio del granduca russo, e al momento di montare in vettura la granduchessa offrì al pontefice un manto di prezioso ermellino, inviata apposta dalla imperatrice. La piazza era gremita di folla che applaudiva freneticamente. Più tardi, quando le armi della Repubblica francese dell'alleata l'oggi invasero lo Stato Pontificio, il granduca Paolo, diventato czar, offrì asilo al Papa sul suolo russo, ma Pio VI fu fatto prigioniero e morì a Valenza. Nel 1799 la lotta e l'esercito russo unitamente ai soldati del Borbone di Napoli, conquistarono lo Stato Pontificio, e i ragimanti russi, a battifore spiegate e colla musica in testa, assistettero in S. Pietro ad un solenne Te Deum per la restaurazione del dominio papale. Un fatto curiosissimo è che, anche a quel tempo, come ora, la Russia aveva in Roma due diversi rappresentanti diplomatici, l'uno accreditato presso la Santa Sede e l'altro presso la Casa di Savoia, che, essendo stata spossata dai francesi, dei quali dominò Piemonte e di Sardegna, si era rifugiata a Roma. Come si vede, la situazione di allora era appunto l'opposta di quella d'oggi. La morte dello zar Alessandro I, avvenuta nel 1825, fu un tremendo colpo per gli interessi del Vaticano, ritenendosi quest'opera la sua conversione al cattolicesimo. Infatti un generale russo cattolico era stato inviato a Roma con una missione segreta per trattare del modo col quale rendere pubblica la conversione dell'imperatore. Gregorio XVI, che aveva designato da semplice monsignore alla Corte russa, e che aveva ottenuto il Cappello cardinalizio, fu rifiutato da Nicola I succeduto ad Alessandro, espresse frequentemente il suo disprezzo per il cattolico, e fu subito ucciso. La Russia e il Vaticano furono praticamente interrotte 28 anni fa da Pio IX, per i fatti che seguirono la rivoluzione polacca. Il governo di Pietroburgo, dopo aver sofferto nel sangue i moti liberali della Polonia, continuò ad inferire contro quelle misere popolazioni, prendendo specialmente di mira il clero cattolico, che fu decimato, imprigionato, esiliato, uccidendo il maggior numero. Fra gli esiliati si trovò pure l'arcivescovo di Varsavia. « Le relazioni fra Roma e Pietroburgo divennero estremamente tese finché furono troncate dopo un addio avuto il 29 dicembre 1865 da Pio IX col barone de Meyendorff, ministro russo di allora, che si era recato a presentargli gli auguri del nuovo anno. Il Papa espresse il suo profondo dolore per i fatti che avvenivano in Polonia, e il ministro rispose arrogantemente osando dire che cattolico era sinonimo di rivoluzionario. Pio IX, non si contenne più, batte in piedi indignato, e mise egli stesso alla porta l'insolente ministro, facendo perfino uso — almeno a quanto alcuni affermano — della sacra pantofola. »

I due massimi imperatori

« La Cina e la Russia sono i due massimi imperi del mondo. Le Chines, per la popolazione, che equivale ad una quarta parte dell'umanità; la Russia, per la estensione, superando quella d'ogni altro Stato. Strane vicende storiche vol-

lano che ora questi due imperi assoluti sono affidati al Governo di due giovani. A Nicolò II la Russia, la età di ventisei anni; a Tsar-tion la China, in tanto tocca appena gli anni ventitré. Questi due giovani salgono all'impero in condizioni terribili. La Nemesi sembra avere preso di mira la famiglia Romanov, mentre sembra interpararsi nel seno della Russia un vulcano rivoluzionario di nobili ricalcitranti da tranguattro anni rappresentanza simile a quella delle nazioni costituzionali; di Polacchi fremiti per la redenzione; di Finni ricalcitranti contro la violenta russificazione linguistica e religiosa; di Ebrei invocanti la pietà del mondo contro la spietata persecuzioni e lo sfratto; eccitati; dei nikolisti spinti al parossismo per l'odio inveterato contro le tiranidi militari e politiche. Nicolò II non ha l'indole mite del padre, non fu educato agli accorgimenti della politica, ebbe amori demagogici, e sperantato dalla Nemesi della famiglia sua, e del mondo degli affari gravitanti verso il trono, è riluttante a raccogliere le redini dell'impero. A vedute viltate tutte le nazioni del mondo, deve essersi convinto che il colosso russo non può reggersi ulteriormente sullo sbarramento attuale, e che deve essere snobbato federativamente, come opinano alcuni grandi statisti russi. Che il valdano risparmi questo infelice giovane imperatore. Non meno gravi sono le condizioni dell'imperatore della China, più giovane ancora, che oppresso da una guerra inattuata, in balzo del mondo dell'impero esteso, e sospeso di commerci esteriori e spargente desolazione ricordando gli orrori di Attila, è anche gravemente intaccato da congiure interne, intratti a surrogare la dinastia tartara, imposta nel 1644, con quella antichissima dei chipesi, de quali è prototipo il massimo uomo di Stato Li-Ung Chang gran cancelliere. Il giovane imperatore non smarrì la ragione in tanti pericoli. Spragge attività straordinaria, ma è contrastato dal partito della pace che fa capo alla vedova madre, allo zio il principe Kung richiamato dall'esilio, ed al vicario Li. La fortuna dell'armata giapponese può venire arrestata come quella di Napoleone nella Russia. Il giovane imperatore, può destare intorno a sé i leucasiastri tartari come già Timur e Bajazet. Laonde è ora arrischiata la previsione della prossima vicenda dei giovani imperatori della Russia e della China. G. Rosa.

GLI AVVENIMENTI DELL'ISTRIA

Un manifesto nazionale - La protesta di Pirano - La solidarietà di Rovigno - Dimostrazione a Valle - Stastistica « ad usum Delphini ». Ecco il manifesto che va coprendosi a Roma di firme autorevoli, e che è nelle presenti circostanze la voce più alta del popolo istriano. « Italiani! « Dalle rive dell'Adriatico, il mare nostro, che vide un giorno tanto splendore di gloria italiana, e non ha ricordo recente che di sventura e di onta, giunge il lamento lungo ed il grido di riscossa degli Istriani! audacemente provocati ed offesi. Si vuole strappare le memorie di Venezia e di Roma dalle fronti dei palazzi vasti e delle basiliche, dal cuore e dal carattere del cittadino; si contende ai fratelli e si invidia qualche cosa di più sacro della libertà, di più invocato del pane, la favella, il pensiero, la tradizione, il costume. « Saremo dinanzi a tale spettacolo immemori di noi, della storia, del dovere, della dignità di nazione? Ci lasceremo indifferenti cacciare per sempre di là dove un giorno tenemmo lo scettro e trovammo la viva libertà? Ogui nostra prosperità e floridezza? I tempi volgono scuri, la decadenza morale e politica risponde alla depressione economica, ma non è ancora distrutta la fibra italiana. Ai fratelli, che combattono per i loro focolari e per noi, diamo guarentigia che il nostro pensiero è con loro, confortiamoli con la solidarietà dei propositi e degli affetti. « E l'esempio di gallardia, di abne-

gione, di fede, che essi ci mandano, valga a svegliare i dormienti, a riacquare gli sbiaditi, a ravvivare fra noi la fiamma dell'ideale, il sentimento della patria, la coscienza dei suoi doveri e dei suoi destini! »

« Gli italiani dell'Istria hanno mandato un appello alla nazione italiana ed agli uomini di Stato del Regno. »

La Deputazione comunale di Pirano ha inviato al N. F. Pressa la seguente lettera: « Le si partecipa che la popolazione, indignata, in segno di dignitosa protesta, lasciando affatto diserta la città, si ritirava nelle proprie case, chiudendo, per tutto cittadino, negozi, luoghi pubblici e tutte le porte al fluire delle abitazioni. I mercati pubblici vennero sospesi. La Deputazione comunale, radunata d'urgenza, inviò al Presidente dei ministri il seguente telegramma: « Presidenza Consiglio Ministri Vienna. Deputazione comunale, considera applicazione tabella bilingue oggi avvenuta, grande apparato forza militare, come atto di punizione al giusto risentimento nazionale città di Pirano, e protesta energicamente contro enorme ingiustizia. Pirano, 5 novembre 1894. Pol Podada Dott. Bubba »

Trieste 6 - Telegrafano da Rovigno che ieri, appena si ebbe sentore che la tabella bilingue era stata applicata a Pirano, la rappresentanza comunale si radunò d'urgenza e deliberò di spedire un telegramma alla consorella di Pirano. La folla applaudì calorosamente. Per dare prova di solidarietà con Pirano, tenne chiuse le negozi, e i locali pubblici, l'aspetto della città è triste e desolato. Ordine perfetto. L'altra sera gravi disordini a Valle. La folla percosse il palazzo municipale. Siamo italiani! Viva l'Istria! Dinanzi alla caserma della gendarmeria impregnarono contro la tabella bilingue; furono gettati sassi contro le finestre, che andarono frantumate. Un pendurmo fu colpito a un piede da una grossa pietra; furono anche sparati colpi di fucile, ma fortunatamente senza risultato. Più tardi furono strappate le tabelle bilingue; furono fatti alcuni arresti. I gendarmi, impotenti a frenare, in popolo, dovettero rimettere la libertà, gli arrestati. Furono mandati grandi rinforzi di gendarmi. Oggi Pirano è tranquilla. I negozi sono aperti. Scrive il Diritto: « L'ufficiale Fremdenblatt di Vienna, portavoce ispirato dall'alto, ha pubblicato testè un articolo che, se tradisce lo scopo di attenuare in Italia l'impressione prodotta dallo strano fatto dell'imposizione di insegnamento sloveno nelle città italiane dell'Istria, è un capolavoro di astuzia politica per indurre in errore i cittadini ed il Governo del nostro Stato. Dove il Fremdenblatt abbia pesato i 180 mila slavi dell'Istria, davvero non sapremmo immaginare. Certo è un parto di fantasia per fare effetto sui ministri italiani e ritirarli dal pensiero di muovere osservazioni a Vienna; è una invenzione opportunista per dare da bere alla diplomazia europea una malaesa illustria sulla geografia dell'Alpe Giuliana, mercè l'aggregazione (che cosa non sono capaci di aggregare i nostri vicini) di intere regioni d'oltre alpe, non facenti parte geograficamente dell'Istria, a questa provincia, col solo fine di farvi apparire una maggioranza slovena! Così gli statisti del Fremdenblatt vogliono dei catastismi della vicina Carniola e li applicano all'Istria, battezzandolo come pentoniparabili formanti il distretto, con la locrina regione italiana. È la stessa cosa di quello che gli amici di Vienna hanno voluto fare nel Trentino, che attaccarono al Tirolo, e sebbene siano le due regioni divise dallo spartiacqua — ma tanto per dare a credere all'Europa che il Trentino è Tirolo, e quindi tedesco! Nell'Istria il tentativo — politicamente non meno ortorinoso verso la nazione italiana intanto — è di dare l'inveneritura slava, ed a ciò serve meravigliosamente la popolazione materica e rozza della Carniola, in balia di un clero feroce ma-

notico quanto ignorante, e nimicissimo della civiltà e dell'unità italiana. Come lo dimostra ogni nostra corrispondenza, i 180 mila slavi diventano, sotto la lente della verità, 100 mila di meno, si riducono ad 80 mila, cifra pur sempre rispettabile, ma al confronto di 240 mila — duecento quaranta mila Italiani, senza contare i 140 mila di Trieste, la quale è, per postura geografica e per influenza morale, la vera capitale dell'Istria. « Ma ancora: gli italiani sono gli abitatori aborigeni; la minoranza slovena rappresenta invece una importazione effettata gradualmente dalla Repubblica Veneta, mano mano che essa debellava gli abocochi ed altre razze straniere invadenti; i prigionieri di collona nelle terre non coltivate dell'Alpe Giulia, col lobbigo della dipendenza dalle famiglie italiane, le talvolta del servizio militare alla Repubblica, a difesa del confine. Oggi il sentimento è serio, sebbene tardo. Oggi l'Austria utilizza questi gruppi di differenti rezzo slavo, ospitati — ricordati bene, ospitati — sul territorio italiano, per togliersi, se possibile, la noia di un mezzo milione d'italiani (contandovi il Friuli orientale) troppo teneri per la loro nazionalità, troppo patriotti. E l'arme più avvelenata è sempre portata dal clero; cosicché in questi anni a terme furono cacciati i miti e civili ecclesiastici italiani, per sostituirli con preti di Lubiana e di Zagabria, predauti agli italiani, in un idioma incomprendibile, l'odio all'Italia, alle sue istituzioni, ai suoi Re! Ed a questi preti, venuti di Croazia, si affidano i bimbi, si consegnano le chiese e le scuole e la compilazione delle statistiche! E dicasi che gli Istriani non hanno un buon Governo! Questo è l'autorevole archivio, al quale il Fremdenblatt ha attinta la sua cifra; questa l'ufficiale che gli ha fabbricata la bomba dei 180.000 slavi nell'Istria italiana! Lo sappia l'Italia, lo sappiano i nostri ministri, e badino a non cadere nel tranello; badino a non leggere la situazione, la civiltà, l'avvenire della regione dell'Alpe Giulia in costoso tiro di Vienna, ma nella scienza e nella natura stessa della penisola nostra, e della sua insuperabile appendice, le quali, come l'Istria, come l'arco dalle Alpi orientali, sono una delle braccia dell'Italia che, senz'essa, sarebbe monca e vulnerata nel suo stesso organismo, nel suo sviluppo vitale. « Noi non spingiamo il nostro Governo a conditi; solo gli ricordiamo il contegno di Basso di Cavour, che aveva coscienza di ciò che era Italia, e non si lasciava, nemmeno dagli amici, voltare le carte nella partita in cui erano impegnati l'integrità della patria e gli interessi della nazione. Per lui l'abilità consisteva — come poscia per Bismarck — nel conoscere il proprio paese; non c'era straniero che lo potesse confondere, ed è così che si rialzano e si rafforzano i popoli. »

I chinesi invocano la pace. L'inghilterra domanda un'indennità alla China. Londra 6 - Il Daily News annunzia che la China, ultimata dai successi del giapponese, decide di chiedere l'intervento dell'Europa. Il ministro cinese comunicò ieri al Governo, inglese il desiderio del suo Governo e parti cercata per Parigi, ove avrà un'intervista con Hanotaux e Porter. Pientsin 6 - La autorità inglese dissero un ultimatum al vicario di Pechili, domandando di regolare entro sette giorni l'affare della nave Chunksing, che, inalberando la bandiera inglese, e avendo a bordo il console giapponese, fu fermata e invasa nel luogo da soldati cinesi, che vollero arrestare il console e tenero un contegno scortissimo verso gli ufficiali e l'equipaggio. Inoltre fu chiesta una indennità pecuniaria. L'ultimatum domandato la revoca e la degradazione di Sheng-Tantou-Tientsin, e che si facciano salve di 21 colpi di cannone dal forte Taku in onore della nave Chunksing. « Se queste domande non si accoglieranno, l'ultimatum dichiara che saranno fatte rappresaglie da lui a l'ita inglese. « In tutte le manifestazioni isteriche, il Nevrol è di un'efficacia insuperabile. »

Un terribile equivoco - 4 fanciulli ammazzati

Parigi 5 - Un terribile disgrazia avvenne ieri in un bosco vicino. Un gruppo di signori, che si recava a caccia, vide agitati il fogliame di un boschetto. Credendo che tra gli arbusti si movesse della selvaggina, tutti i cacciatori scariarono i loro fucili contro il boschetto. Alla detonazione prodotta dalla fucilata, seguirono delle grida strazianti, e i cacciatori, accorsi sul luogo, videro 4 fanciulli coricati, agonizzanti, sull'erba chiazza di sangue. I cacciatori, costituiti in spontanea commissione, l'autorità giudiziaria, i 4 fanciulli ammazzati.

Un'intervista col prof. Behring sul siero antidifterico

Il dott. Kallay, medico della stazione di Karlsbad, trovandosi recentemente a Halle, si recò dal prof. Behring per chiedere a lui personalmente delle informazioni sul suo siero antidifterico. Il prof. Behring diede in tale incontro al dott. Kallay una estesa spiegazione sul modo, già noto, con cui egli riuscì a scoprire e preparare il siero; ed alla domanda se il siero, non venendo iniettato durante la prima quarant'ore, cessasse di essere efficace, diede la seguente risposta: « È un fatto che il siero raggiunge la sua massima efficacia se viene iniettato nelle prime quarant'ore, ma è altrettanto sicuro che esso riesce utile anche se iniettato più tardi, per quanto non nello stesso grado. In tal caso la dose deve venir raddoppiata, ed anche triplicata, di modo che, ricorrendo per tempo al siero, la cura riesce naturalmente meno dispendiosa. La mortalità, nei casi di difterite, trattati col siero, è nella prima quarant'ore di circa il 50 per cento; dopo la prima quarant'ore, cioè alle settantadue, essa è del 50 per cento. Le osservazioni, da me fatte a Berlino, si estendono a mille casi di siero, quelle fatte dal prof. Roux a Parigi e da altri, a 30.000. Il siero antidifterico non riesce in alcun caso dannoso? — domandò il dottor Kallay al prof. Behring. « Le sostanze di cui è composto il siero non possono riuscire in alcun caso dannose, né provocare complicazioni od altri fenomeni patologici; il siero potrebbe riuscire nocivo soltanto nel caso in cui esso venisse preparato col sangue di cavalli ammazzati, oppure nel caso in cui esso andasse in decomposizione, oppure infine quando la siringa, con cui si fa l'iniezione, fosse sporca. Il siero si mantiene inalterato senza perdere nulla della sua efficacia, almeno per tre mesi; però esso può venire adoperato anche dopo questo termine. « Secondo lei, quale parte hanno nella scoperta del siero antidifterico i professori Ehrlich e Roux? « Il prof. Ehrlich lavorò contemporaneamente a me; il prof. Roux, per certi rispetti, dopo di noi, egli constatò la verità di ciò che noi avevamo scoperto, trattando per qualche indipendente tempo da noi il veleno difterico. Merita perciò il massimo rispetto. « Il dott. Kallay domandò quindi al suo interlocutore a qual punto fosse la sua polemica col prof. Wirchow, o quale fosse il contegno del prof. Koch rispetto alla sua scoperta. « Il mio conflitto col prof. Wirchow fu dettato in due parti, la parte scientifica, cioè, e la parte personale. Per quel che riguarda il lato scientifico della questione, ritengo che i nostri opposti principii non si possano conciliare fra di loro. Quanto al lato personale, mi sia lecito di tacere. Il prof. Koch è, in pace uno dei più caldi propagatori del siero antidifterico. Devo convenire che l'appresi da lui molte cose, fra le altre di andar cauto nel render pubblica la mia scoperta. « In chiusa dell'intervista il prof. Behring dichiarò di non assumere responsabilità se non per il siero preparato dalla fabbrica di Höchst. Aggiunse di non aver reso di pubblica ragione tutto ciò che riguarda la preparazione del siero antidifterico, e lascia intendere che egli non assume responsabilità se non per quel siero che si prepara sotto la sua sorveglianza. « Il prof. Behring affermò essere desiderabile che il Governo eriga uno stabilimento di Stato per la preparazione

del aiero antidifterico, affinchè questo possa essere fornito gratuitamente o per lo meno a prezzi mitissimi.

Un drama passionale

La città di Marsiglia fu il teatro di un drama che destò la più viva impressione. Ecco il fatto.

La giovane Maria Mattei, figlia d'un tenente colonnello, morto da alcuni anni, recessi tempo fa a Nizza presso il proprio zio Paolo Adolfo Mattei, ammogliato. Ella avrebbe fatto assai meglio a seguire la madre a Parigi ed abitare colla medesima, invece, la disgraziata, si lasciò sedurre dallo zio e l'anno scorso mise al mondo un innocente bambino, frutto d'illecito e colpevole amore.

Auzichè confidarsi colla madre, chiederle consiglio e conforto, la giovane Mattei preferì tenerle celata la sua colpa e conseguentemente si recò in Italia, persuasa che suo zio le invigilasse qualche soccorso. Ma venne il giorno in cui la sventurata provò le prime angosce della miseria.

Dallo zio non riceveva più alcuna risposta; ed è facile immaginare in quale stato disperato ella dovesse trovarsi. Venduto ed impegnato quanto le rimaneva, la giovane Maria Mattei rientrò in Francia, decisa d'avere un'ultima spiegazione collo zio, onde sapere se egli intendeva assicurare il di lei avvenire e quello dell'innocente bambino.

Il signor Mattei, credendo forse di sfuggire alle ricerche della nipote, era venuto a dimorare a Marsiglia. Qui ella lo raggiunse, ma di lei preghiere non furono ascoltate. Egli la ricevette freddamente e le disse che non avrebbe potuto per nulla occuparsi della sua situazione, e che d'altronde ne aveva abbastanza di tale romanzo. Questa risposta esasperò a tal punto la disgraziata giovane, che armata di una rivoltella, si scagliò contro lo zio gridandogli:

— Ah! ne hai abbastanza, ora che mi rendesti madre...

Ed in così dire gli tirò sei colpi alla testa, ferendolo così gravemente, che i suoi giorni sono in pericolo.

La Maria Mattei fu tosto arrestata. Ella subì un primo interrogatorio; ma, attona la sovrecitazione a cui era ancora in preda, fu soltanto interrogata sommariamente.

L'orona, non è in tutto il rigore del termine una bellezza, ma piacevole. Dalla corporatura aveva sì slanciata, dalla carnagione delicata ed alquanto bruna, capelli corvini, occhi molto espressivi, ha nell'insieme dei tratti virili e la sua fisionomia tradisce una non comune energia — e diffatti l'ha ben dimostrata.

Ella è nipote d'un presidente di tribunale e cugina d'un generale in attività di servizio, il di lei padre, tenente colonnello, era molto apprezzato nell'esercito francese.

Il ministro della guerra gli affidò parecchie importanti missioni al Dahomey ed al Tonchino. Fu in tali viaggi che contrasse il germe della malattia a cui dovette soccombere otto o nove mesi fa, e cioè poco dopo essere rientrato in Francia.

Prima di morire raccomandò calorosamente l'unica sua figlia al proprio fratello Paolo Adolfo, il quale, stando alle affermazioni della Maria Mattei, aveva già di lei abusato da molto tempo imperocchè la colpevole tresca amorosa datava già da quattro o cinque anni.

Al giudice, la giovane Maria Mattei disse:

— Prima di rispondere, desidero sapere se mio zio è morto. In tal caso, la mia vendetta essendo compiuta, non avrò più nulla da dire. Obbligho tutto. Ma se egli è vivo, se egli potrà ancora ricomparire in società, allora narro ogni cosa... e non avrò da dire poco! Avendolo il giudice osservato che ella, col suo delitto, aveva portato il disonore in tre onorevoli famiglie, obliando il nome che ella portava, la Maria Mattei esclamò:

— Fu appunto perchè mi sono ricordata del nome che io porto, che mi sono decisa a colpire chi mi ha disonorato! È dall'età di 17 anni — essa soggiunse — che mio zio abusò della mia inesperienza! Alcuni mesi fa egli riuscì a farsi rendere da me le sue lettere d'amore. Ed una volta che lo ebbe distrutte, mi abbandonò totalmente! I medici disperano di salvare il ferito.

Telegrafava poi da Marsiglia, 5:

« Il signor Mattei, contro cui la nipote e amante Maria sparò sei colpi di rivoltella, dovette soccombere alle gravi ferite, senza poter purire degli schiaramenti alla giustizia. Sua moglie, in

favore della quale egli fece testamento, lo assistette durante la dolorosa agonia.

La Maria, l'eroica di questo terribile drama, continua ad essere estremamente agitata. Ella ignora la morte della sua vittima e sovente esclama: — Se mio zio non muore, e se non sarà fatta giustizia lo esigirò di essere confrontata con lui per dire in sua presenza quanto egli mi ha fatto soffrire ».

L'iniziativa dei due franchi (Beutezug) IN SVIZZERA

Domenica scorsa ha avuto luogo in Svizzera, col sistema del referendum, una votazione fra le più importanti che siano avvenute nella storia del popolo svizzero, e che poteva involgere un completo sconvolgimento del sistema tributario, finanziario, doganale e militare della Repubblica Elvetica.

La proposta d'iniziativa sulla quale il popolo svizzero doveva decidere — o che si chiama del Beutezug — era firmata da 70,000 cittadini, i quali hanno diritto al voto, e diceva letteralmente: « La Confederazione deve assicurare annualmente ai Cantoni dall'importo complessivo dei dazi, una somma in ragione di 2 franchi a testa per abitante in proporzione della popolazione constatata mediante l'ultimo censimento federale. Questa disposizione della Costituzione entrerà in vigore, per la prima volta, nell'anno 1895 ».

Secondo il paragrafo 42 della Costituzione federale, gli introiti della Confederazione consistono dei gettiti del patrimonio federale, dei dazi doganali al confine svizzero, della amministrazione delle poste e telegrafi, del monopolio della polvere da fuoco, della metà del reddito netto dell'imposta per l'obbligo del servizio militare, e, finalmente, del contributo dei Cantoni.

Essendo i dazi doganali il cospice più luoroso degli introiti federali, era naturale che la proposta d'iniziativa fosse diretta contro di essi.

Bisogna notare che la Confederazione aveva riscattato nel 1848 una volta per sempre gli introiti doganali dei Cantoni, e nel 1874 ha completato quella convenzione finanziaria, cedendo a quella metà della tassa militare.

È quindi chiaro che i Cantoni non possono avere alcun diritto agli introiti doganali della Confederazione, e quando qualche uno fa il membro del Consiglio nazionale di Friburgo, Aargau, sollevò nell'Assemblea federale la questione della ripartizione degli introiti doganali tra la Confederazione ed i Cantoni, la proposta non venne presa sul serio e fu respinta quasi all'unanimità, lasciando la popolazione pienamente indifferente.

I partigiani del Beutezug, o della ripartizione, dicevano che quella Convenzione doganale non era più valida perchè allora la Svizzera era libero-scambiata, e nessuno poteva presumere che gli introiti doganali sarebbero accesi da 15 a 38 milioni di franchi; quindi essi non volevano riconoscere più il par. 42 della Costituzione ed esigevano che i rapporti finanziari tra la Confederazione ed i Cantoni fossero regolati in modo più corrispondente alle condizioni attuali.

Essi affermavano inoltre che la Confederazione quota nell'oro e prova ne sono le forti spese militari, i grossi stipendi agli impiegati, gli appannaggi principeschi dei ministri svizzeri all'estero, la costruzione di splendidi palazzi per le poste e telegrafi, e via dicendo, sicchè, secondo loro, era facile per la Confederazione risparmiare 6 milioni, destinati alla ripartizione fra i Cantoni.

I fautori di questa, citavano inoltre l'esempio dell'impero tedesco che ripartisce due terzi degli introiti doganali complessivi tra i singoli Stati federati. Però il paragone non regge, perchè la Confederazione elvetica non ha il diritto di imporre imposte dirette ed i Cantoni non hanno mai contribuito, sebbene si sieno impegnati a farlo colla succitata Convenzione finanziaria del 1874, come gli Stati federati tedeschi, alle finanze dello Stato.

Inoltre i fautori della riforma o meglio della vera e propria rivoluzione tributaria, non tenevano conto del fatto che se la Confederazione avesse impegnato per un tempo indeterminato a ripartire tra i Cantoni 8 milioni all'anno dagli introiti doganali — sia che questi diminuiscano o no — milioni che, una volta ammesso il principio della ripartizione, potrebbero soltanto mediante una nuova proposta di iniziativa diventare 8, 10, 15, e così via — la Confederazione verrebbe a perdere il diritto di sovranità, che premette il possesso di cespiti finanziari indipendenti, e si troverebbe in uno stato di dipendenza di fronte ai Cantoni.

Una Confederazione messa in tali condizioni, non potrebbe, come lo prescrive la Costituzione, « sostenere l'indipendenza della patria verso l'estero, mantenere l'ordine e la tranquillità all'interno, proteggere la libertà ed i di-

ritti dei federati, e fomentare la prosperità comune ».

D'altra parte, anche in Svizzera la spesa sono numantata in ragione diretta degli introiti e la Confederazione spende annualmente per la regolarizzazione del corso dei fiumi circa 3 milioni all'anno, 1 milione per le strade, 1 1/2 per lo sviluppo dell'agricoltura, mezzo milione per l'incremento delle arti e delle scienze, e via dicendo. Gli stipendi dei funzionari non sono né bassi né principeschi, perchè, tolti i più bassi stipendi che oscillano dagli 8,000 ai 10,000 franchi, quelli della maggioranza degli impiegati non superano i 4,000 franchi.

Però il vero nodo della questione che il popolo svizzero doveva risolvere non stava nel lato finanziario, ma bensì in quello politico di essa, ed il vero scopo della proposta di iniziativa, era di indebolire la forza ed il prestigio della Confederazione e di incoraggiare le tendenze separatiste, dirette dal partito clericalo, dei Cantoni.

La minoranza della Commissione del Consiglio nazionale ebbe a dichiarare apertamente nella sua relazione che l'iniziativa doganale tendeva non soltanto ad un miglioramento nelle condizioni finanziarie dei Cantoni, ma anche « a riconquistare a questi alcune delle libertà perdute colla istituzione della nuova Confederazione ».

Ed il consigliere di Stato di Friburgo, Thévoz, membro del Consiglio nazionale, ha dichiarato testè in un'assemblea popolare, che la « prossima » meta dell'iniziativa è il richiamo dei gesuiti e la revisione della legislazione matrimoniale.

Dopo ciò si comprende facilmente quali interessi finanziari, tributari e politici fossero in giuoco nella votazione di domenica in Svizzera, e come l'esito di questa fosse atteso con vivo interesse anche all'estero e specialmente in quegli Stati che colla Svizzera hanno strette relazioni finanziarie e doganali.

I telegrammi di lunedì ci hanno già fatto noto che l'iniziativa dei due franchi è stata respinta da una inopinabile maggioranza liberale di 350,000 voti contro 145,000 voti di clericali.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Novembre (408). Comincia in Friuli un inverno appressimato gelato e laghi.

Un pensiero al giorno. Il valore tocoico e antitetico dell'assenza, non vale che per le donne e per gli uomini che hanno un cuore. Per gli uomini che si conquistano colle mani, e per le donne che si comprano, vale sempre il proverbio antico: Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Cognazioni utili. Un certo Pleguel ha inviato alla Camera francese una petizione firmata da molti concittadini per invocare l'abolizione del corsetto ed un gravoso imposta su quella parte del vestito femminile.

Le signore dei deputati faranno il diavolo a quattro per combattere la petizione. Intanto un giornale ha intervistato parecchi medici e chirurghi sulla utilità o dannosità del corsetto.

Il professor Dujardin-Beaumetz le dichiara indispensabile, se ben fatto e non troppo stretto. Il dottor Jullien medico delle dattuse a St. Lazare: è di parere opposto.

I produttori di corsetti se la ridono. Interrieri ti anche? dal giornale, gli diedero int. risonanti particolari su questa loro industria.

Tutti gli anni la Francia produce 80 milioni di corsetti. Un'ipotesi sui corsetti frutterebbe dunque un bell'utile allo Stato, ma chi vi pensa seriamente?

La sfiga. Mercoledì. dnog. Spiegazione del monovoto precedente. OEGI (ceci)

Per finire. Costa a volo, far padre a figlio. — Paga, che cosa è un colibe? — Un colibe è un uomo invidiabile: non dirlo però a tua madre. Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

L'omicidio del giovane Giuseppe Tonietti.

Artagna, 6 novembre. Il mattino di ieri fu ben triste per questo paese, ordinariamente tranquillo e alligato da fatti di sangue. Fin dalle prime ore del giorno era un'accore di persone sinistramente impressionate, che in fretta si recavano verso la Stazione, nelle cui vicinanze la scorsa notte era avvenuto un orribile misfatto. Un giovane sui 25 anni, Giuseppe Tonietti di Magnano, ad eiglio dello stradone che conduce alla Stazione di Magnano-Artagna, giaceva inanimato nel

proprio sangue, precisamente a breve distanza dell'osteria che dalla Stazione viene denominata.

Avvertito il signor Pretore di Gemona, questi verso le 8 si trovava già soprallungo accompagnato dal r. carabinieri e da un medico; e spedite prontamente informazioni, si venne subito a conoscere in qual maniera il brutto fatto era avvenuto.

Quattro individui di Artagna, verso le 11 di notte, venuti a sapere che in un'osteria dal limitrofo Magnano si suonavano, si diressero a quella volta; e colà difatti trovarono un'osteria aparta, dove bevettero, e poscia assieme con quattro giovanotti di Magnano ne sortirono per andare a fare una suonata all'amante di uno dei loro compagni.

Sirada facendo però nacque un alterco, causato dalla paga che ognuno avrebbe dovuto esportare al suonatore dell'armonica: uno avrebbe detto che non teneva i cinque centesimi richiesti, ma bensì una carta da cinquanta; e da questa maledetta carta derivò la baruffa, e schiaffi e pugni, e quindi una coltellata che in pochi minuti rese esanime il povero Tonietti.

Qui generalmente si racconta che l'omicida Venturini Cornelio di Artagna, vedendosi solo assalito da tre individui, oppresso di percosse alla testa e in altre parti del corpo, perduto il lume dell'intelletto, diede di mano ad una specie di stile che aveva in tasca; e per difesa della propria vita, tenendo alla cieca il colpo fatale, che colpì all'inguine il Tonietti.

Quella truce tragedia avvenne verso un'ora dopo la mezzanotte, lasciando dolorosissima impressione in paese e nei dintorni; e tutti maledicono a quello sterlo che in barba alla legge si tengono aperte fuori d'orario. Il rampante è generato pel povero giovane che così soccombette, destando un senso di commiserazione anche l'omicida, che è uomo di molte chiacchiere, ma che non si sarebbe giammai ritenuto capace di un simile fatto.

L'ileotifo ad Artagna.

In seguito alla visita del medico provinciale ad Artagna per l'epidemia di ileotifo colà dominante, si poté constatare che la malattia fu importata dal Comune di Cividale col mezzo di alcune operie della flauda Moro, le quali facevano uso per bere dell'acqua della roggia infetta proveniente da Torretto. Si chiusero d'urgenza i due pozzi maggiormente sospetti, e forse se non dovranno il seguito chiudersi degli altri. La Prefettura poi ha già iniziato le pratiche per la costruzione di un formale acquedotto, di cui già esiste un elaborato progetto fatto all'estere per iniziativa privata, e che il Comune è stato invitato ad ampliare e farsene principale promotore.

L'illade del bambino. A Traveto certa Anna Modassa-Margarita lasciava nella camera tre bambini, il maggiore dei quali, acceso un zolfanello, appiccò il fuoco ad un pagliericcio.

I poveretti, soffocati dal fumo, piansero e gridarono. Alla vista del fumo che veniva dalle fessure della porta e delle finestre, accorse un loro zio che abbattè l'uscio. Dei tre bambini uno di 15 mesi era già asfissiato, l'altro d'anni 3 respirava appena; e quello d'anni 6 era fuor di pericolo.

La madre era giunta l'altro ieri coi tre bimbi dalla Prussia, dove trovava da parecchi anni Pietro Margarita, suo marito.

Il poliglottismo del Governo austriaco

Cormons, 6 novembre. È degna di nota la differenza di procedere che usa il Governo nella questione delle scritte sugli uffici.

Si da osservare, per esempio, che il Giudizio distrettuale di Cormons, che prima aveva la tabella italiana-tedesca, ora l'ha italiana-slovena, mentre il secondo ufficio dell'imposta conserva la sua italiana-tedesca.

Nello stesso edificio del Giudizio distrettuale, vi è l'ufficio delle imposte, a pianoterra, con solo la scritta italiana. La stessa anomalia si osserva fra uffici steurali e Giudizi distrettuali in tutti i luoghi con popolazione per la grande maggioranza italiana, e non si arriva a capire perchè fosse necessaria l'innovazione nelle tabelle dei Giudizi, mentre per le altre non si dimostra affatto tale necessità!

Cinegetica. Scrivono da Tapogiano:

« Don Giovanni Vendramini, nostro cappellano, appassionato cacciatore, l'altra mattina ebbe la fortuna di uccidere con lunghi dal paese un capriuolo. Ce n'erano due, colpì il più giovane, tutti i cacciatori allora andarono sulle tracce del secondo, ma fu indarno. La cosa strana trovare tale selvatico in questi paraggi ».

Brugnera, 6 novembre.

Per l'istituto siero-terapico.

Questo Consiglio comunale in seduta di ieri diede mandato alla Giunta di promuovere una sottoscrizione a favore dell'erigendo istituto sieroterapico di Milano, e far concorrere il Comune stesso, per quello che le finanze consentivano, all'opera providenziale a cui era nobile iniziativa si è accinta Milano.

Possa il filantropico esempio del Consiglio comunale di Brugnera trovar molti imitatori.

Conferimento di posto di studio. In seguito ai risultati del concorso sono stati conferiti parecchi posti di studio nel collegio. « Principe di Napoli » in Assisi, e fra gli altri a Brovedani Giovanni, di Clauzetto.

Conferma di sentenza. Certo Valeriano, d'anni 7 andando per le spese di casa fu fermato dai due ragazzi Rigo Luigi d'anni 18 e Corraia d'anni 8. Questi dato un colpo sulla mano del Valeriano dove teneva il portamonete glielo fece cadere, o se ne impresse.

Il Tribunale di Udine non procedè a suo carico stante l'età minore, ma condannò il Rigo Luigi per falsificazione a commettere il reato, a mesi 4-giorni 15 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Lo appello l'avvocato Sarfatti dimostrò alla Corte non esservi gli estremi del reato e concluse colla speranza che non si vorrà uccidere una giovane esistenza nei primi passi della vita.

Il P. M. chiese la conferma della sentenza, che la Corte accettò senz'altro condannando l'imputato nelle spese di questo secondo giudizio.

Vino, ballo e coltello.

Verso le 8 pom. di domenica corse Enrico Tosolini d'anni 20 contadino da Tricesimo, Riccardo Liada d'anni 18 da Reana, alquanto brilli, ballando nell'osteria di Rosa Barlasso in Roana, vennero a dverbio e questionando uccisero nella strada.

Ivi continuavano le loro contese ed uscito pure certo Giovanni Piaggio d'anni 18 fornaio da Reana, che in detta osteria suonava l'armonica, intramassosi fra i contendenti, pare per disfidare il Liada di cui è cugino, il Tosolini con arma da punta vibrava ai Piaggio due colpi alla regione lombare sinistra cagionandogli due ferite giudicate guaribili in giorni 15, ed al Liada vibrava un colpo pure alla regione lombare sinistra producendogli una ferita guaribile in giorni 4.

Lesioni involontarie. Venne arrestato il pregiudicato Domenico Suida contadino da Corvignano perchè percorrendo una pubblica via in San Giorgio di Nogaro con un carro contenente tre botti vuote, una delle quali elegata, questa gli cadde e rimbalzando investì la bambina di 5 anni Ermelinda Trabacchi la quale riportò lesioni guaribili in due o tre settimane.

UDINE (La Città e il Comune)

Chiamata delle classi 1874 e 1873. I militari appartenenti al nostro distretto militare delle classi 1874 e 1873 dovranno presentarsi al distretto stesso nei giorni come in appresso:

Quelli appartenenti ai distretti amministrativi di Amoggio, Cividale, Gemona, Maniago, Mozzo, S. Pietro, al Natosna, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, nel giorno 5 dicembre p. v.; quelli appartenenti ai distretti di Udine, San Vito al Tagliamento, Codrippo e Palmanova, nel giorno 7; e quelli appartenenti ai distretti di Latisana, Portonovo, Sacile e S. Daniele, nel giorno 10 stesso.

Il cav. Fratini medico provinciale di Friuli, è stato incaricato di tali funzioni anche per la provincia di Belluno.

Il Governo non tiene conto dunque solamente della dottrina dell'egregio sanitario, ma dimostra di apprezzare anche le sue rare qualità di lavoratore instancabile.

Onorificenze. Alle Esposizioni riunite di Milano il cav. Donato Bastanzetti ottenne ben distinta onorificenza da aggiungersi alle tante che già conquistò coi suoi stabilimenti industriali. La Giuria gli assegnò il diploma di primo grado per una campana artistica. Congratulazioni all'egregio amico Bastanzetti!

Consorzio Ledra - Tagliamento. Il Consorzio Ledra - Tagliamento rende noto che la sede e gli Uffici Consorziali furono trasportati in piazza Garibaldi n. 19, Palazzo Maggiali.

I proibiviri. La Tribuna dice che malgrado la circolare del ministro Barazzutti per l'applicazione della nuova legge sui proibiviri, due sole domande pervennero al ministero per l'istituzione del collegio dei proibiviri: una da Udine e l'altra da Lecco.

Sulla mancanza di monete da uno e due centesimi. Sul l'istanza dei negozianti al minuto di Udine, la Camera di commercio aveva reclamato l'invio di una somma di moneta da uno e due centesimi.

La Direzione Generale del Tesoro mi comunica che le monete di bronzo da uno e due centesimi difettano in tutta la Tesoreria del Regno, perciò ne è stata disposta una nuova coniazione.

Il ruolo unico alle finanze. Telegrafano da Roma in data di ieri: « Il ministro Boselli, ritornato questa sera a Roma, dichiarò che la riforma concernente il ruolo unico nell'amministrazione delle finanze, fra il personale del ministero e quello delle provincie, sarà mantenuta irrevocabilmente ».

L'Esposizione internazionale artistica per eccellenza, sta preparando una grande Esposizione internazionale d'arte per il venturo anno.

Si inaugurerà il giorno 22 aprile per chiudersi il 22 ottobre.

Per cura del Municipio di quella città vennero già pubblicati, in quattro parti differenti ed eleganti, gli avvisi su carta pergamenata a caratteri elzeviriani neri con iniziali rosse.

L'Esposizione promette di riuscire grandiosa, specialmente per i cospicui premi, fra i quali quello del Municipio in lire 10,000, del Ministero della P. I. di lire 5,000, della Provvidenza di lire 5,000, e della Cassa di Risparmio pure di lire 5,000.

Venne già composto il Comitato internazionale di patronato, in cui figurano i nomi più illustri e benemeriti dell'arte internazionale contemporanea.

Arresto per mandato. A Venezia fu arrestata certa Antonia Zatti di 25 anni, da Udine, per mandato.

Teatro Minerva. Questa sera mercoledì 7 novembre alle ore 8 e mezza, prima rappresentazione della Compagnia originale di Parigi La Parisiana, diretta ed amministrata dal cav. E. Fourrier. Venti artisti celebri. Per la prima volta in Italia la società An de siècle « The Gabriel's ». Maestro d'orchestra della Compagnia signor Georges Hass.

Prezzi biglietti d'ingresso alla platea e loggia lire 1, idem per sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 40, loggione adistintamente cent. 40. Poltroncina distinta in platea lire 1.50, sedia riservata in platea cent. 50, un palco in prima o seconda loggia lire 5. Le sedie in prima loggia sono libere.

Teatro del 1500. fantocci. Questa sera alle ore 8, in Giardino grande, avrà luogo una rappresentazione al Teatro dei fantocci.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi posti cent. 30 e terzi posti centesimi 15.

Un successo incoraggiante. Appena il Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, inventore dello sciroppo di Parigiina Composto, fece la sua pastina di Mora, infallibile nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e per raffreddori incipienti, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Radoppiò il 2° anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso.

A farla breve molti operai s'impiegarono dal Mazzolini nella preparazione delle pastiglie di Mora e pur queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastiglie di Mora del Mazzolini di Roma sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si fabbricano nello stabilimento chimico 4 Fontane 18 e si vendono a L. 1 la scatola presso le principali farmacia d'Italia. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense. Sono avvolte in carta

Alloggiata e dall'opuscolo come la sua celebre Parigiina. Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessati - Venezia farmacia Bolner alla croce di Malta, farmacia Reale Zampironi - Belluno farmacia Forcellini - Trieste farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

Comunicato (*) Dove si racconta una sfida alle bocce tra quattro illustri campioni.

Non vi è che dire! Dopo la memoranda lotta alle bocce avvenuta in occasione dell'ultimo Festival, si sono accesi gli animi per questo nobile giuoco, e perciò agli eccelsi giocatori signori Nicodemo Ruggeri, barbiere, ed Angelo Stipano, calzolaio, a cura la melancolica idea di sfidare in proposito i signori Emilio Gremese, fornaio, e F. S., i quali accettarono.

Stipano e Ruggeri, pregustando la vittoria, avevano invitato al luoulliano banohetto, che doveva darsi Alla città di Udine, in via Aquileia, uno sterminato numero d'amici; e nella mattina si erano ammassati vicendevolmente per oltre due ore nella singolar tenzone. Ieri, alle 3 pom., tutto era pronto. Attratti dalla fama mondiale dei Ruggeri e del Stipano, per celebri lotte celebratissime, tutti i numerosi spettatori dell'incruenta battaglia, già facevano segno alla loro compassione gl'infelici incapitalisti Gremese e S.

Ma... voll' giudizio unna come appeserai! Dato fuoco alle polveri (erano obbligati per la vincita a chi arrivava primo a due partite), e Ruggeri e Stipano, uomini alla cui fama è agusto il mondo per il gioco delle bocce, soccombettero, sventurati, contro la valentia di coloro che avevano accettata la spavalda sfida, ed il Ruggeri, per soprassello, rimase vittima anche del cosiddetto pagò, tu lire 18.50!...

E la scommessa consisteva in un lepre, a dir la verità eccollente, e ne vale anche agli amici conduttori della Città di Udine per l'ottimo servizio, colla relativa

famante rotunda auras vivanda otto litri di vino, indivia, e 2 lt. lire di formaggio! Oh! povero signor Stipano ed infelicitissimo signor Ruggeri, per la toccata clamorosa sconfitta, onde Udine tutta ne parla; ed ebbe ragione ancora un'altra volta il detto: quattro che giocano, due che perdono, ed uno che paga il Capando.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che le responsabilità di legge.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostitutiva, ricorra con fiducia al Ferro Pagliari, che trovasi in tutte le farmacia.

NOTA-BENE L'acqua di Gleichenberg « Johannisbrunnen » ultima fra le ottime acque alpine (San. P. Mantegazz.) vivamente raccomandata dai medici (dott. U. Chiaruttini), dott. C. D'Agostini, prof. A. De Giovanni, dott. C. Musatti, dott. R. Pari, prof. P. Pennato ecc.) gustosissima al palato anche pura, effervescente col vino bianco, nero e conserve

trovasi in tutte le farmacie e drogherie. Deposito generale presso Pico & Zavagna Udine - Viale della Stazione - Udine. 25 bottiglie grandi da litri 1 1/2, lire 12 50 bottiglie piccole da 1/2 litro » 15

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Humidity, etc. for meteorological observations at Udine station.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

UDINE - Via Mercatovecchio e Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table listing book prices for classes I, II, III, IV, V with prices in Lire and Cent.

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Foraggi e combustibili dell'Alta I. q. al quint. da 6.40 a 6.80

Sete. Milano, 6 novembre. L'andamento odierno degli affari è stato ancora calmo, le pratiche in corso avendo dimostrato poca voglia dei compratori di fare acquisti; le offerte fatte da questi in giornata, oltre ad essere sempre assai basse, riguardano per lo più solo balle isolate o lotti di poca importanza.

Il contratto nei prezzi è continuamente il maggior ostacolo allo sviluppo delle trattazioni e la pretesa del compratore, di ottenere ogni giorno qualche frazione di più di ribasso, ha per conseguenza forzato il rifiuto del venditore.

Sono sempre le greggie di titolo Eno che forniscono la maggior parte dei pochi affari che si fanno, mentre le lavorate durano fatica a trovare degli acquirenti e specialmente per raggiungere prezzi accettabili.

Dimodochè i corsi si mantengono quasi del tutto nominali ed i pochi affari conclusi segnano irregolarità nei prezzi e tendenza debole per diversi articoli.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table listing market prices for various goods like flour, oil, etc.

Foraggi (compreso dasto) Pieno dell'Alta

La qual. al quint. da L. 6.25 a 6.60

La qual. al quint. da L. 5.80 a 6.20

La qual. al quint. da L. 6.20 a 6.60

La qual. al quint. da L. 4.80 a 5.20

La qual. al quint. da L. 0. - a 0. -

La qual. al quint. da L. 3.30 a 3.90

La qual. al quint. da L. 2.10 a 3.60

La qual. al quint. da L. 2.40 a 2.60

La qual. al quint. da L. 6.75 a 7.50

La qual. al quint. da L. 1.30 a 1.40

La qual. al quint. da L. 1.50 a 1.60

La qual. al quint. da L. 1.70 a 1.80

La qual. al quint. da L. 1.50 a 1.60

La qual. al quint. da L. 1.80 a 1.40

La qual. al quint. da L. 1.40 a 1.60

La qual. al quint. da L. 1.20 a 1.30

La qual. al quint. da L. 1.20 a 1.40

La qual. al quint. da L. 0. - a 0. -



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svatinech

Viene consultato dalle ore 8 alle 11. Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Table with train schedules including destinations like Venezia, Trieste, and Udine.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Table with train schedules for routes like Udine to Trieste and Udine to Udine.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with tram schedules for Udine-San Daniele.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Colleganze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.62 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le discussioni del pareggio Roma 6 - Si annunciano come importantissimi i Consigli dei ministri che si terranno in questi giorni.

Il ministro del tesoro, onor. Sonnino, s'è impegnato a comunicare la cifra esatta del disavanzo, quale verrà poi annunciata alla Camera nell'esposizione finanziaria.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il segreto sui provvedimenti finanziari Roma 6 - Secondo l'Opinione domani il Consiglio dei ministri deciderà circa i provvedimenti finanziari; ma si manterrà il segreto fino all'esposizione finanziaria.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 novembre 1894.

Im. 5 %, contanti 90.60

Im. 5 %, contanti 90.80

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

Im. 5 %, contanti 90.90

INCHIOSTRO

Indolebile per marcare la biseria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annonzi del giornale, il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico S. M. di Ro, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavaliere prof. Riccardo Totti, cavaliere prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciatupi, cav. professor Magnani, cav. dott. Quirico, in ombraga, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante e Reumatismi muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispesie, inappetenza, cattari, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le farmacie e drogherie.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

